Anno VII - 1854 - N. 24

L'OPINIONE

Martedì 24 gennaio

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunz , cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 23 GENNAIO

ALTALENA DELL'AUSTRIA

Le condizioni politiche dell'Europa si vanno facendo d'ora in ora così gravi, da obbligarci pressochè quotidianamente a tenerne parola ai nostri lettori, onde far loro conoscere quelle circostanze che possono influire nel giudizio sui fatti occorsi e più ancora su quelli che si preparano in un avvenire non lontano.

Ieri abbiamo ragionato della neutralità delle minori potenze; al qual proposito fu detto da qualche giornale estero che la neutralità del Piemonte non era altro che la conseguenza della neutralità dell'Austria. A prima giunta, questa osservazione può sembrar giusta, ma, esaminata più da vicino, è facile a riscontrarla non troppo logica. Non è la neutralità dell'impero austriaco che può servir di norma alla condotta politica del nostro stato, ma piuttosto la qualità delle determinazioni dell'alleanza anglo-francese la quale si è, almeno per ora, proposta mantenersi rispetto all'Anstria in uno stato di semplice osservazione.

Egli è dunque evidente che il Piemonte, durando questa alleanza, non può avere altro contegno in fuori di quello tracciato dalla medesima. I suoi pericoli incominecieranno appunto nel giorno in cui cesserà questa ambiguità delle grandi potenze e si porranno in modo franco e deciso o con l'Austria o contro di essa.

È fuori di dubbio che il gabinetto viennese cercherà ancora per lungo tempo di ingannare la Francia e l'Inghilterra, facendo supporre che esso pensi realmente e di buona fede a mantenersi neutro fra gli stati belligeranti. Il contegno dei giornali austriaci dimostra a sufficienza la verità della nostra opinione. Oggi è il *Lloyd* che attacca la politica dello czar, loda la moderazione delle potenze occidentali e raccomanda di non abbandonare la Turchia; domani la *Corrispondenza Austriaca* respinge la responsabilità di queste dichiarazioni, esalta lo spirito conciliativo dell'imperatore Nicolò e infligge un severo biasimo all'avventatezza delle decisioni del gabinetto inglese.

Il *Corriere Italiano* dice e contraddice, riporta articoli insolenti contro l'imperatore Napoleone e lord Palmerston e poscia tocca delle eccessive esigenze della corte di Pietroborgo. Il gabinetto imperiale annunzia la riduzione dell'armata e quindi la formazione di un campo sotto il comando del generale Schlik.

Dacchè è sorta la questione d'Oriente e si è cominciato a persuadersi che l'unica soluzione sta nella spada, l'Austria, posta fra due fuochi, esausta nelle finanze, in disaccordo co'suoi popoli, fa ogni sforzo per mantenersi in equilibrio e per falsare in un modo o nell'altro la pubblica opinione. Essa non ragiona più, inverte il senso più ovvio degli avvenimenti e lo contorce a modo suo onde derivarne quelle conseguenze che più si addicono alla sua posizione.

Tutta l'Europa ha giudicato l'occupazione dei principati danubiani come una vera usurpazione, nè si è lasciata ingannare dalla qualifica attribuitale dal conte di Nesselrode che volle chiamarla un pegno o garanzia. Se esiste uno stato il quale dovesse temere le conseguenze di questa invasione era certamente l'Austria non lontana dai nuovi possedimenti della Russia; ora, leggasi il seguente brano del *Giornale di Francoforte* e dicasi se non è parto di uno strano sconvolgimento d'idee.

« L'Austria ha dichiarato di voler restare « neutrale nella guerra, e con ciò stesso ha « manifestato nel modo il più espressivo « l'indipendenza della sua opinione a pro- « posito di alcuni reclami che il gabinetto « di Pietroborgo, per mezzo del principe « Menzikoff aveva formulato contro la Su- « blime Porta; nello stesso tempo non ha « esitato a dichiarare che l'integrità del- « l'impero ottomano è la condizione *sine* « *qua non* della sua neutralità.

« La restituzione del pegno preso dalla « Russia sopra la Turchia si trova dunque « *sorvegliata* dall'Austria, e quel che più « importa di rimarcare, senza voler imporre « con ciò alla Turchia l'obbligo di accon- « discendere alle pretese della Russia. Ma « come dovrassi considerare il pegno che le « grandi potenze marittime hanno preso ri- « spetto alla Russia?

« Nessuno, per quanto ne consta, si è « finora incaricato di vegliare affinchè la « libertà dell'Eusino, altre volte sottratta « all'indifferente Europa, non venga, sotto « un pretesto qualunque sacrificata di nuovo « nel caso che piacesse alle potenze marit- « time di conservarla e mantenerla in av- « venire.

Innanzi tutto è facile comprendere come la Francia e l'Inghilterra non potessero vivere tranquille, dietro la semplice assicurazione che l'Austria *sorvegliava* la Russia affinchè restituisse a tempo debito le Moldavia e la Valachia. Qua è la forza di cui può disporre l'imperatore Francesco Giuseppe per costringere lo czar a restituire il pegno in discorso nel caso che questi vi si rifiutasse? La forza morale è svanita unitamente alla forza materiale dopo l'intervento in Ungheria, e le potenze succitate non potevano affidare una missione così importante a chi mancava degli elementi necessarii per compirla.

Il ragionamento poi che risguarda la libertà del mar Nero ci sembra astruso anzichenò, ma in mezzo alla ambiguità del linguaggio crediamo che l'unica interpretazione possibile sia la seguente:

L'Austria teme sia ridonata al mar Nero la libertà altre volte sacrificata agl'interessi della Russia; paventa cioè che le flotte anglo-francesi conservino il diritto di presentarsi minacciose davanti Sebastopoli e le bocche del Danubio. Questa rivelazione è molto singolare, imperocchè denota che l'Austria ha oramai uniti i suoi interessi con quelli della Russia e che realmente oggi si combatte non una guerra di privilegi della chiesa ortodossa, ma una guerra di principii politici fra gli stati liberali da un lato e quelli che rappresentano le idee dell'assolutismo dall'altro.

L'altalena adunque dell'Austria non è che una maschera momentanea per celare un partito già preso.

SENATO DEL REGNO

Tre progetti di legge furono adottati dal senato nella tornata d'oggi.

Il primo introduce una modificazione nella legge della guardia nazionale, collo stabilire che niuno, il quale sia giunto all'età di 50 anni, alla quale cessa di essere obbligato al servizio, possa venir cancellato dai ruoli della milizia, salvo ne faccia formale domanda al consiglio di ricognizione.

Questo progetto porse argomento ad una breve discussione intorno alla guardia nazionale, di cui fu lamentato non sia stato esaminato il progetto di riordinamento stato presentato antecedentemente, ed intorno al quale era stata fatta la relazione.

Il ministro dell'interno, prendendo occasione dall'appunto di indisciplina apposto alla milizia cittadina dal generale Alberto Lamarmora, lodò il contegno e lo spirito di amor patrio e di ordine che informa la guardia nazionale, come fu dimostrato ne' recenti casi d'Aosta.

Dopo queste brevi osservazioni, il progetto fu approvato all'unanimità di 56 voti.

Il secondo progetto, per la cessione al municipio di Nizza dell'antico arsenale militare onde farvi un deposito militare, fu senza discussione adottato alla maggioranza di 64 voti favorevoli ed uno contrario.

Anche senza discussione venne approvato all'unanimità di 56 voti, il terzo progetto di legge che modifica gli art. 14 e 15 della legge 13 novembre 1853 per l'avanzamento nell'esercito, con istatuire che un terzo de' posti vacanti di sottotenente nell'armata attiva è conceduto in tempo di pace ai sott'ufficiali dell'arma rispettiva, ed in tempo di guerra ai sott'ufficiali del rispettivo corpo, e che i luogotenenti son nominati fra i sottotenenti dell'arma per anzianità di grado in tempo di pace, ed in tempo di guerra fra' sottotenenti del loro corpo, un terzo a scelta del re e due terzi per anzianità di grado.

CAMERA DEI DEPUTATI

Non andammo errati nel supporre che il signor ministro delle finanze avrebbe rivolta la sua sollecitudine a colmare, insieme al *deficit* già constatato precedentemente nella parte attiva dei nostri bilanci, anche quello che veniva ad aprirsi in forza dell'abolizione dei dazi sui cereali. Quest'oggi infatti, sul principio della seduta, instò pel pronto esame delle leggi finanziarie già presentate, che furono demandate ad una sola commissione, e quando queste siano votate, noi crediamo che la camera vorrà coscienziosamente perscrutare per qual altro modo si possa finirla una volta con questi ricorrenti disavanzi, che ormai troppo a lungo si prolungano ed ai quali è necessario porre un riparo.

Sotto di questo aspetto non sappiamo quanta saggezza vi fosse nella proposta della commissione incaricata di riferire intorno alla trattenuta del quarto sulle pensioni da pagarsi a chi dimora in estero stato, proposta che si era tradotta nella ripulsa assoluta della legge. Non vale la ragione della tenuità del prodotto di questa imposta, perchè, tenue o forte, quando la medesima ha per se stessa la giustizia, è dovere di adottarla. Non vale la ragione che con questa legge sarebbesi leso il principio di proprietà, giacchè questa obbiezione potrebbesi opporre ad ogni legge d'imposta, avendo anzi questa il vantaggio di essere facoltativa perchè resterà sempre libero ai pensionari di sottrarsi alla gravezza riconducendosi dentro lo stato. Ammesso il principio della legge, e la camera lo accolse contro il parere della commissione, noi crediamo che sarà utile introdurre nella legge stessa una qualche eccezione che ne faccia sparire la soverchia durezza. Ma a questo provvederà la commissione stessa, cui la legge venne rimandata, dopochè l'onorevole dep. Michelini ebbe a divertirsi improvvisando un suo progetto che naturalmente avrebbe potuto risparmiare per un momento più opportuno, sapendo benissimo che la camera non poteva, così su due piedi, prenderlo in considerazione.

Ma l'onorevole Michelini non è fra quelli che resistono facilmente alla tentazione di fare un discorso, ancorchè sia inutile.

Produzione dell'oro. Abbiamo già veduto in Torino nuove pezze di 5 franchi in oro, coniate nella zecca di Parigi. Il loro diametro è come prescrive il decreto inserito nel *Moniteur* del 14 corrente, di 14 millimetri ed il peso di 1 gramma 6129.

Il governo francese non ha fatto che imitare il governo degli Stati Uniti, il quale mise in circolazione una quantità di dollari in oro, che contribuirono a scemare di molto la circolazione della carta monetata. Ma il governo americano ha fatto di più, avendo ritirato dal corso i dollari d'argento del peso di 27 grammi, e surrogandoli con dollari di 25 grammi. In tal guisa esso ha riconosciuto officialmente la variazione che era già successa nel valor relativo dell'oro e dell'argento.

Senonchè questa variazione addita da per sè come sia probabile che il valore dei

---

APPENDICE

—o—

IL MEDICO DEL VILLAGGIO

(*V. N.* 356, 358, 2, 3, 6, 7, 10, 11, 12, 14, 16, 19 *e* 20)

« La disgraziata malattia di Wiliam non aveva nulla di terribile nè di disgustoso nell'esterno della sua persona. Era egli un bel giovanetto, bello come il giorno, calmo e silenzioso come non lo si è sulla terra, il cui sguardo non esprimeva altro che il riposo, la cui bocca non sapeva che sorridere; non malaccorto, nè sgarbato, nè importuno. Era un'anima che dormiva allato alla vostra, senza domandar nulla, senza rispondere nulla. Eva Meredith non ebbe più, per ingannare il suo dolore, quell'attività della madre, che la fa ancora da nutrice. Essa tornò a sedersi vicino a quella finestra, donde vedevansi il villaggio e il campanile della chiesa, in quello stesso posto nel quale aveva sì lungamente pianto il suo primo William. La sua pallida figura volgevasi all'immenso spazio, quasi per domandare al vento che soffiava negli alberi un po' di frescura per la sua fronte; le di lei braccia, cadenti d'ordinario lungo il corpo, ripiegavansi talora, ma come braccia stanche ed oziose, che non han più nulla da fare su questa terra.

« La speranza, le cure da prodigare a suo figlio, tutto gli veniva poco a poco mancando. Non aveva essa più che da vegliare; da vegliare da lontano, giorno e notte, come la lampada che arde sempre, sotto la volta della chiesa.

« Ma le sue forze se ne erano ormai andate. Ripresa tutta da quel tetro dolore, che era tornato al suo punto di partenza, al silenzio ed all'immobilità, dopo aver indarno avuto ricorso allo sforzo, al coraggio, alla speranza, Eva Meredith cadde in consunzione. Malgrado la mia continua assistenza, la vidi dimagrare e indebolire sempre più. Dove applicar il rimedio, quando è l'anima che soffre?

« Povera straniera! avrebbe essa avuto bisogno del sole del suo paese e d'un po' di felicità, per ristorarsi: ma le mancava ogni raggio di sole ed ogni raggio di consolazione. Non s'accorse che tardi del proprio pericolo, perchè non pensava a se stessa; ma bisognò pure che aprisse gli occhi, quando non potè levarsi dalla sua sedia a bracciuoli! Non io mi proverò a dirvi le angoscie di questa donna, al pensiero di dover fra breve lasciar William senza appoggio, senza amici, senza protettori; lasciarlo diserto in mezzo agli indifferenti, lui, che aveva bisogno di essere amato e condotto per mano come un fanciullo. Oh, come tenacemente cercò di attaccarsi alla vita! Con che avidità trangugiava le medecine che io le porgeva! Ma la malattia faceva rapidi progressi. Ed Eva allora volle che William la lasciasse più di rado; volle poterlo continuamente vedere.

« — Fermati qui con me, » diceva essa a William; e questo, sempre contento dell'essere presso sua madre, sedevasi a' di lei piedi. Eva lo guardava lungamente, fino a che un torrente di lagrime le faceva velo agli occhi e le impediva di veder il volto di suo figlio. Allora lo chiamava ancor più vicino a sè, stringevaselo forte al cuore e, come in delirio, esclamava: « — Oh, se la mia anima, che sta per separarsi dal corpo, potesse passare in quello del mio figliuolo, oh, quanto sarei contenta di morire! »

« Eva non avrebbe potuto venir fino a disperare della misericordia divina, e, quando ogni umano argomento era pure dileguato, quel cuore pieno d'amore aveva ancora dei sogni soavi, coi quali s'andava pur fabbricando qualche speranza. Ma la era una trista, ohime! un'assai trista cosa il vedere cotesta povera madre morirsene lentamente, sotto gli occhi di suo figlio, che non la capiva e che, quando essa l'abbracciava, sorrideva!

« — Non un rimpianto avrà egli per me! non una lagrima! non una memoria! »

« E poi, la povera madre stavasene immobile, in una muta contemplazione di suo figlio. La sua mano cercava allora qualche volta la mia.

« — Voi gli volete bene, non è vero, caro dottore? » domandavami essa.

« — Oh, io non lo abbandonerò, » le rispondeva io « finchè non avrà trovati amici migliori di me. »

« Dio, nel cielo, e il povero medico del villaggio, sulla terra, ecco i protettori a cui essa confidava suo figlio! »

« La è pure una gran cosa la fede! . . . Cotesta donna, vedova, diseredata, agonizzante, presso un suo figlio senza intelligenza, era ancor lontana da quella disperazione che fa morire bestemmiando. Pareva ch'ella s'avesse allato un invisibile amico; che s'appoggiasse sopra di lui; che stesse qualche volta in ascolto di sante parole, ch'essa sola sentiva.

« Un mattino mi mandò a chiamare assai per tempo, e mi indicò colla scarna mano un foglio di carta, sul quale erano scritte alcune parole.

« — Caro dottore, » mi disse con voce la più soave; « io non ho la forza di continuare; terminatela voi quella lettera. »

« Io lessi ciò che segue:

« Milord,

« Questa è l'ultima volta che io vi scrivo. Mentre « la salute è ritornata alla vostra vecchiaia, io sono « malata e vicina e disposta a morire. Il vostro « nipote William Kysington, lo lascio dietro a me « senza protettori. Milord, quest'ultima lettera ve « la scrivo per ricordarlo alla vostra memoria, e « per lui vi domando non tanto le vostre ricchezze, « quanto un po' di posto nel vostro cuore. Di tutte « le cose della vita, non ne ha capita che una sola, « l'amore di sua madre. Ed ora ecco che mi tocca « abbandonarlo per sempre! Amatelo, milord! « egli non comprende che l'amore! »

« Essa non aveva potuto finire. Io aggiunsi:

« Lady William Kysington ha pochi giorni da « vivere. Quali sono gli ordini di lord James Ky- « sington, a risguardo del figlio che porta il di lui « nome?

« Il dottor Barnabé. »

« Questa lettera fu mandata a Londra e noi aspettammo. »

(*Continua*)

nuovi dollari d' argento aumenti, per poco che cresca la produzione dell'oro e si mantenga stazionaria quella dell'argento. In un articolo antecedente abbiamo già accennate le conseguenze che ci sembrarono dover derivare dalla scoperta delle miniere della California e dell'Australia. I ragguagli che giungono dall'America ed il movimento del mercato di Londra confermano il nostro giudizio.

Nell'anno scorso furono estratte da Londra 21,196,000 lire sterline in metalli preziosi, di cui 5,745,800 d'argento, (fr. 145,000,000) che vennero quasi interamente introdotti nell'India e nell'Oriente.

L'usita dell'oro meritterebbe poca considerazione, Londra essendo da molto tempo il mercato principale di quel metallo, e ricevendone dalle nuove miniere aurifere somme considerevoli. Ma l'uscita dell'argento non è compensata ed è tanto più notevole se si aggiugne all'esportazione dalla Francia che è stata ed è tuttavia rilevante. Le pezze di 5 fr. sono divenute rare a Parigi, ed il commercio trova difficoltà a cambiare le pezze di 20 fr. in oro. L'aggio dell'oro è cessato e l'argento ne gode uno di 3 a 4 fr. per mille, specialmente per le pezze da 5 fr. anteriori al 1825, le quali contengono particelle d'oro, che ne accrescono il valore.

La circolazione delle pezze d'oro di 5 fr. contribuirà a rendere le monete d'argento viepiù rare, e non sarebbe difficile che in Francia poco a poco o quasi insensibilmente si sostituisce l'oro come mediatore dei cambi all'argento.

Anche in America la circolazione delle monete d'oro cresce a dismisura, e quando eccede i bisogni, si ristabilisce l'equilibrio colla esportazione.

Il monetaggio del 1853 è stato nella zecca di Filadelfia, la principale degli Stati Uniti, di 59,808,513 28 dollari (fr. 322,965,000) di quali dollari 51,888,882 50 di oro; 7,852,571 di argento; 67,059 78 di rame. Calcolando che l'esportazione dell'oro sia stata nello scorso anno di 30 milioni di dollari, la riserva di metalli preziosi crebbe negli Stati Uniti di più di 25 milioni di dollari. Che dei 30 milioni, una parte ragguardevole sia venuta in Europa, non si può recare in dubbio, e questa, addizionata alle verghe d'oro giunte direttamente dalla California e dalla Australia, coopera ad aumentare la riserva del danaro in Europa; ma nello stesso tempo a far abbassare il valore dell'oro. Le conseguenze di questo incremento della circolazione delle monete d'oro possono essere gravissime tanto per l'industria, il commercio, i salari e le fittanze, quanto pel debito pubblico e la rendita degli stati. Però è strano che mentre in Francia, ed in Inghilterra aumenta la riserva dell'oro, in Austria aumenti quella della carta monetata, la quale supera la somma attualmente delle monete coniate negli Stati Uniti nello scorso anno.

Situazione dell' Austria. La *Nuova Gazzetta prussiana*, che è un foglio ultra-conservativo, ultra-protestante, ed ultra-russo, fa il seguente quadro dell'attuale situazione dell'Austria, che riputiamo abbastanza esatto:

« La situazione dell'Austria non è certamente invidiabile. Anche là vi sono avversarii della Russia: già l' occupazione dei principati danubiani non poteva che riescire dispiacevole a questi ultimi, ed ulteriori progressi della Russia toccherebbero secondo la loro opinione in modo ancora più sensibile gli interessi dello stato. È nota l'asserzione che il principe Schwarzenberg abbia dichiarato che un giorno avrebbe fatto stupire tutta l'Europa colla sua ingratitudine verso la Russia, e questa parola sembra essere stata pronunciata in un pressentimento delle attuali circostanze. È certamente l'esercito austriaco che al giorno d'oggi si trova in migliori condizioni, come non lo fu mai per l'addietro, è in grado di dare molto peso alle corrispondenti risoluzioni. Vi sono degli individui che pensano persino alla guerra.

« Ma avendo tutta un' Irlanda in Ungheria, e due mezze in Galizia ed Italia, dovendo inoltre lottare con un' immensa deficienza finanziaria, la più bella e la più valorosa armata non è sempre sufficiente. È fuori di dubbio che un ordine di porre le truppe sul piede di guerra farebbe abbassare i fondi pubblici molto al disotto dell'attuale valore, e ciò che è ancora più serio per il ministero, renderebbe gli imprestiti che sono ora indispensabili, assai onerosi od anche del tutto impossibili. Inoltre le accennate provincie richiedono una parte ragguardevole delle forze militari disponibili, e in generale una guerra è assai ardua, quando si è nella necessità di custodire militarmente la metà dei proprii sudditi. In tali circostanze anche l' ardito Schwarzenberg ci penserebbe due volte prima di gettare il guanto al potente vicino.

« A ciò si aggiunge che l'attivo intervento delle due potenze occidentali non può essere che assai dispiacevole al gabinetto di Vienna. Prossimamente si comprende che la sua influenza a Costantinopoli è perduta per lungo tempo. Inoltre non si può sapere quello che le medesime faranno o lascieranno fare nell' irritazione che produrrà sopra di loro il rifiuto dell' Austria di fare con esse causa comune. Dunque vi sarà seria lotta di contrastanti interessi e situazioni, indi collisioni politiche, e confusione.

INTERNO

—o—

ATTI UFFICIALI

S. M. con decreti del 12 e 15 corrente mese, si degnò nominare:

Il barone Vito D'Ondes-Reggio, siciliano, naturalizzato cittadino sardo, a professore reggente la cattedra di diritto costituzionale, pubblico ed internazionale nell' università di Genova;

Ed il dottore in medicina e chirurgia Lorenzo Restellini, medico di battaglione nelle R. armate, a settore nel gabinetto anatomico e patologico dell' università di Torino.

— S. M., con decreto del 12 corrente, sulla proposizione del ministro di finanze, ha degnato fregiare della croce di cavaliere dell' ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, il sig. Tommaso Giordano, già segretario sotto-capo di divisione nella soppressa azienda di finanze.

FATTI DIVERSI

Ieri S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

— La seguente lista dell'emigrazione forestiera, giunta a New York nel 1853, può considerarsi autentica.

Irlanda . . .	113,164	Messico . .	51
Germania . .	119,474	Turchia . .	10
Inghilterra .	27,039	Polonia . .	186
Scozia . . .	6,456	Spagna . .	659
Wales . . .	1,182	Olanda . .	1,085
Francia . .	7,462	Svezia . .	1,637
Italia . . .	662	Portogallo .	236
Svizzera . .	4,563	Nuova Scozia	0
Norvegia . .	377	China . .	53
Danimarca . .	94	Russia . .	39
Belgio . . .	34	Grecia . .	1
America merid.	175		
		Totale . .	284,639

Di questi forestieri soltanto 7,075 dichiararono la loro intenzione di divenire cittadini americani. (*Eco d'Italia*)

Prodotti dell' insinuazione. Nello scorso mese di dicembre i prodotti dell' insinuazione e demanio nella terraferma ascesero a L. 2,334,926 76, contro L. 2,413,263 33 in dicembre 1852. Vi fu quindi diminuzione di L. 78,336 57.

Si ebbe un aumento di L. 102 mila nelle strade ferrate ed una diminuzione di 220 mila nella carta bollata, il che indica il ristagno delle contrattazioni commerciali.

Il totale de'prodotti dell'insinuazione e demanio di terraferma nel 1853 ascese a L. 26,282,886 95 contro L. 26,407,762 98 nel 1852, L. 20,107,657 51 nel 1851, L. 16,521,375 nel 1850 e L. 12,477,791 71 nel 1849.

Ad eccezione del 1852 si ebbe un incremento sugli altri anni.

Marineria sarda. Da un prospetto pubblicato nella *Gazzetta piemontese* risulta che il numero approssimativo dei bastimenti sardi arrivati nei porti delle repubbliche di S. Salvador e Nicaragua sul Pacifico, è stato di 15 nell' anno scorso a tutto ottobre.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente Boncompagni.

Tornata del 23 *gennaio*.

Il presidente apre l' adunanza alle ore una e mezzo, colla lettura del verbale della tornata di ieri e del sunto delle petizioni.

Approvatosi il verbale, presta giuramento il dep. Mazza Andrea.

Durando depone la relazione sul progetto di legge relativo ad una pensione da accordarsi alla vedova Dossinier.

Presentazione di progetti di legge.

Cavour, ministro di finanze e presidente del consiglio: Ho l' onore di presentare alla camera il progetto di legge pel credito fondiario. Pochi giorni sono aveva l' onore di presentare due progetti di legge per la riforma dei diritti d' insinuazione e di emolumento e del diritto di bollo. Questi formano come il perno del sistema finanziario del ministero. A fronte delle circostanze del tesoro, la camera ha operate alcune riduzioni; ed ultimamente si perdettero anche due milioni coll' abolizione del dazio sui cereali. Se fu bene seguire un sistema liberale e sgravare le materie di prima necessità, bisogna però pensare ad aumentare le risorse. Io vorrei quindi manifestare alla camera il desiderio che questi progetti sieno argomenti di un pronto e maturo esame. Siccome poi trattasi di progetti che hanno fra loro strettissima connessione e che constano di molti articoli, così domanderei che fossero rimandati ad una sola commissione composta di 14 membri, sette dei quali sieno nominati negli uffici e sette direttamente dalla camera. Così ei sarà modo di avere nella commissione e le specialità e l' espressione dell' opinione dei singoli membri della camera.

Le tre proposte del ministro di finanze sono dalla camera consentite.

Paleocapa, ministro dei lavori pubblici, presenta un progetto di legge per trasportare sul bilancio 1854 certi fondi, per opere i cui appalti andarono perduti; ed un altro progetto per la concessione di un sistema di strade ferrate che tendano ai ducati.

Ritenzione del 25 0/0 *sulle pensioni che si godono all' estero.*

La commissione per l' esame di questo progetto è composta dei deputati Corsi, relatore, Valerio, Torelli, Riccardi Ernesto, Mantelli (*maggioranza contraria*); Jacquier (*minoranza favorevole*); Bò (*assente*).

Il presidente dà lettura del progetto; quindi dichiara aperta la discussione generale.

Cavour: Questo progetto non incontrò l' aggradimento della maggioranza della commissione. Essa dice che la pensione è una proprietà, un diritto assoluto, che non si può restringere. Ma qui non si tratta di rendere più grave la condizione del pensionato; anzi la si migliora. La legge dice che nessun pensionato può godere la sua pensione all' estero, senza averne licenza dal ministro delle finanze, che potrebbe negarla sempre.

In ogni modo, bisognerebbe far facoltà ai pensionati d'andare a godere la loro pensione, ove meglio lor piaccia. Non so come si possa ritenere la pensione come proprietà irrevocabile. Essa è un corrispettivo, è un diritto contrattuale, un compenso di servigi resi. Sarebbe più conforme a libertà ed a civiltà un sistema, in cui non vi fossero nessune pensioni e gl' impiegati pensassero essi ad assicurarsi la vita. Quando siamo costretti a colpire d' imposte anche le classi meno agiate, non è giusto che i pensionati residenti all'estero siano esonerati da ogni tassa personale e mobiliare. La commissione disse che si faceva una piccola economia. Ma la camera nella discussione del bilancio ne fece molte di queste economie ed io stesso ne faccio nell' accertamento delle pensioni e degli assegni.

Quando la camera tolse al ministero la facoltà di concedere i gabellotti, faceva pure una piccola economia, ma si trattava anche allora di togliere un arbitrio e di fare una cosa giusta. E se io avessi a negare a tutti la facoltà di vivere all'estero? Si domanda o per motivi di salute, e questo è il caso meno frequente, o per circostanze di famiglia. E come apprezzarle? Un milionario può chiedere d'andar a stare a Parigi, perchè ha là una figlia pure ultra-milionaria. Il ministero finora concesse a tutti: ma sarà pur possibile che venga a negare a tutti. La Francia concede assai difficilmente d'andar all'estero a'suoi pensionati: e conosco molti che dovettero restarsene in Francia per non perdere la pensione. Io spero che la camera vorrà dare un voto favorevole al progetto.

Corsi dice che alla maggioranza della commissione non pareva giusto nè equo il togliere un quarto della pensione a coloro che sono costretti d'andare all'estero per salute o motivi di famiglia. La pensione è una specie di proprietà per chi ha spesi 30 o 40 anni della sua vita a servire lo stato. Le pensioni d'altronde sono già colpite dalla legge del 1852: del 2 0/0 quelle che oltrepassano le 500 lire, del 2 1/2 quelle che oltrepassano le 3,000. Se ora imponiamo il 25 0/0, sarebbe quasi il terzo. Se poi quelli che stanno all'estero sono proprietari, pagheranno la tassa prediale e sui fabbricati: e se si sottraggono alla personale, questa non è che di 2 o 3 lire. Se il ministero si fosse tenuto al sistema vessatorio di negare a tutte le domande, la camera avrebbe certo presa essa stessa l'iniziativa d'una legge più consentanea alle nostre istituzioni. L'Inghilterra permette a tutti i suoi pensionati d'andare ove vogliono. Il ministro citò l'esempio di qualcheduno, che, ricchissimo, allegò motivi di famiglia per portarsi a stare a Parigi. Io non conosco questo caso (*Una voce:* Brignole): ma vi sono impiegati che hanno passato la loro vita a servire lo stato, rimettendovi anche del proprio patrimonio. Stando al numero attuale degli assenti, che sono 95, si farebbe un' economia di 45,000 lire; ma molti hanno domandato per un tempo provvisorio e rientreranno ancora; sicchè l'economia non sarà maggiore delle 30,000. Si potrebbe farne una più vistosa col non giubilare tanti impiegati. Il ministro non guardò tanto minuto quando si trattò di sopprimere il dazio dei cereali. La commissione perciò respinge una legge che vestirebbe un carattere d'ingratitudine, senza gran vantaggio delle finanze.

Jacquier dice che il sistema attuale è ancor meno favorevole alla libertà della legge che si propone; giacchè il ministro può rifiutare a tutti la licenza di sortire. Quanto alle necessità di salute o di famiglia, bisognerebbe ancor distinguere fra chi sta fuori per alcuni mesi e chi per sempre. Guardisi poi alla giustizia della legge, non al suo prodotto. Quanto ai cereali, era una questione di principio e la camera fu conseguente a quel sistema che aveva così gloriosamente inaugurato nel 1850. Chi vive all' estero non paga nè imposta mobiliare nè personale: questa legge è dunque conforme a giustizia.

Michelini: Mi associo al desiderio espresso dal relatore che si dieno meno pensioni; ma non posso a meno che soggiungere esser bene *unum facere et aliud non omittere* (*ilarità*). Sono quindi dell' opinione del presidente del consiglio. Non è la pensione proprietà irrevocabile, ma un' appendice dello stipendio; e la questione in proposito fu del resto già pregiudicata dalle leggi per la diminuzione e la ritenzione. La maggioranza della commissione preoccupata del rigetto, non si è forse occupata degli articoli (*Valerio*: Domando la parola) La redazione non ne è nè concisa nè chiara. Se si votasse la massima, io proporrei che il progetto fosse rinviato alla commissione, a cui farei passare la mia redazione, perchè ne tenga quel conto che crede.

Valerio: La commissione respinse la legge alla maggioranza di 5 voti sopra 6; e vi erano deputati di tutti colori, anche di quelli che appoggiano ordinariamente il ministero. Nel mio ufficio poi un deputato di Nizza disse doversi respingere la legge, perchè nel suo paese vivono abitualmente molti forestieri che vi spendono largamente e potrebbero essere richiamati per rappresaglia. Nè l' interesse del fisco vuol essere anteposto all'interesse pubblico. La pensione non è un diritto irrevocabile; ma nessun diritto è più rispettabile di questo, quando siasi ben meritato. Io sono poco amante della burocrazia; ma vorrei che gl' impiegati, ridotti a pochi, fossero però trattati con dignità e non avessero a vergognarsi in faccia agli altri cittadini. Questa legge credo che ci sia solo in Austria ed in Russia. Dalle parole del ministro parve quasi che la legge fosse suggerita da due casi particolari. Se questi esistono, confesso che sono deplorabili; ma il legislatore deve guardare alla giustizia, non ai casi particolari.

Spinola dice che le permissioni di portarsi all' estero potrebbero partire da una commissione, che avesse da esaminare le ragioni di famiglia. Chi meritò una pensione, sarebbe ingiustizia il costringerlo a restare nello stato, quando abbia motivi legittimi di andare all' estero; massime in uno stato dove i ministri cambiano, un impiegato può essere messo a riposo a 45 o 50 anni, quando è ancor robusto, solo perchè non seppe piacere al ministro. (*Sì! sì! bravo! a sinistra*)

Corsi dice che la commissione ha maturamente studiata la legge e quindi respinge la proposta *Michelini*; soggiunge poi conoscere egli molti francesi che, pensionati, ottennero licenza di dimorare all'estero.

Cavour: Se credesi che a questa legge oppongasi un principio di giustizia, di equità o di proprietà, si vada fino all'ultima conseguenza e si proponga che sia fatta facoltà a tutti i pensionati di dimorare all'estero, (*Valerio*: Domando la parola) nè si lasci il concederla in balìa del ministro di finanze. Ma voi indietreggiate e volete mantenere una legge che viola i principi assai più. Il deputato Valerio parlò di dignità degl' impiegati: ed io domando se sia più conforme a dignità l'obbligarli, ogni volta che vogliono uscire dallo stato, a levar il cappello al ministro di finanze, o il lasciarli liberi di sortire, purchè sappiano che perdono il quarto della loro pensione? Perdono in danaro, ma guadagnano certamente in dignità (*ilarità*).

Quanto al dar meno pensioni, dirò pure che bisognerebbe per ciò modificare la legge delle pensioni militari (*bene! bravo!*). Per le civili poi, siamo pure sul riformare tutto il sistema d'amministrazione e sul ridurre il numero degl' impiegati, nè so come si possa fare altrimenti che colle giubilazioni. In ogni modo, cerchiamo di far l'uno e l'altro, come disse il dep. Michelini. La questione dei cereali era poi di principio e in essa bisognava aver risguardo a vantaggi di ben altra considerazione. — Si disse che molti rientreranno; ma allora e pagheranno le imposte mobiliare, personale, indirette e consumeranno anche nell' interno la loro pensione. Io credo, del resto, che il numero dei pensionati all' estero sia maggiore di quello portato dalla commissione. Nè parmi che i nostri vicini abbiano a mutar la loro legislazione per questa legge; noi facciamo una disposizione generale e i paesi vicini dovrebbero colpire sol quelli che venissero ad abitare in Piemonte. La legislazione francese è nell'applicazione più severa della nostra.

L' Inghilterra non può darsi pensiero che i pochi pensionati colà residenti siano soggetti ad una ritenzione. Mi si fece appunto d'aver io sollevato questioni personali; ma io feci un caso il più frequente, di chi va a vivere a Parigi perchè ha colà parenti. È difficilissimo di pesar giustamente i motivi delle domande. Nè all' arbitrio rimedierebbe la proposta *Spinola*, la quale avrebbe anzi l' inconveniente di doversi sottoporre le proprie condizioni di famiglia ad un maggior numero di persone.

Torelli, nel novero di quelli che appoggiano ordinariamente il ministero, è però contrario alla legge attuale, che non gli sembra in armonia colla nostre libere libere istituzioni. Se il ministero avesse preso a negare tutte le domande, certamente il parlamento avrebbe egli presa l'iniziativa d'una legge. Il prodotto finanziario poi è troppo tenue.

Valerio: Il signor ministro fece una confessione grave, cioè che la legge per le pensioni militari ha bisogno di riforma. Questa iniziativa deve partire del governo e la parte della camera in cui io seggo gli farà certamente plauso, se sarà presto. Nel nostro stato poi, salvo gl' impiegati delle finanze, che si assoggettarono assai prima d' ora

alle ritenzioni, gl'impiegati civili non hanno vero diritto alla pensione.

Si dia dunque la pensione ai soli meritevoli; non agli inetti, non agli immeritevoli. Se si fossero fatte precedere le leggi organiche a quelle di finanze, si sarebbero potute adoperare nell'esecuzione di queste gl'impiegati sovrabbondanti. Il danaro poi è anche dignità e chi ha 1,500 lire e gli si toglie il quarto, gli si toglie gran parte di dignità (*Si ride da tutti fuorchè dall'austero Moja*). La Francia non ha che a negar la permissione a quelli che volessero venir a star in Piemonte e lo farà. Nessuno del resto dei nostri poveri pensionati va fino in Inghilterra.

Corsi dice non aver inteso degl'impiegati giubilati per soppressione d'impiego, ma di quelli che potrebbero ancor render servizio al paese. Lo stato poi dei pensionati gli fu trasmesso dal ministero stesso di finanze.

Michelini: Sarebbe bene votare sulla massima.

Rattazzi: Se la Camera passa alla discussione degli articoli, allora è segno che accetta il principio della legge.

La camera passa alla discussione degli articoli a molta maggioranza.

Michelini legge i suoi quattro articoli che vorrebbe sostituiti al progetto della commissione.

Cavour propone il rinvio alla commissione. Sebbene questa fosse contraria al progetto, non dubita però che sarà disposta almeno a fare dei due mali il minore; nè son queste d'altronde gravi questioni di principii.

Corsi aderisce.

La camera approva il rinvio, e la seduta è sciolta alle 4 e 1[2.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Bellinzona, 27 gennaio. L'altro ieri un idrofobo mastino morsicò potentemente una giovane di Pollegio, certa Lombardi; ad onta dei più efficaci soccorsi dell'arte si teme assai della di lei guarigione. Quel cane è di color volpino, con gran colletto a puntoni di ferro; dopo d'avere nelle sue scorrerie pella riviera morsicato diversi cani, deve, a seconda dei dati, esser disceso verso Bellinzona.

— Uno sgraziato merciaiuolo diretto a Bellinzona, e giunto a Lodrino la sera 11 andante, ebbe la imprudenza di rendere ostensibile a più persone una somma di 200 fr. circa. Si ricoverò poscia in una stalla, e non si ebbe di lui ulteriore contezza, finchè ieri (15) una donna intenta a caricare stramaglie esistenti in quel luogo lo scoprì in naturale attitudine di sonno dentro la foglia; ma adocchiatolo bene, si avvide *che era fatto cadavere.*

FRANCIA

Scrivono da Parigi, il 18 gennaio all'*Indépendance Belge*:

« Le circostanze attuali, dannose senza dubbio agli interessi privati e alle transazioni commerciali, hanno tuttavia ravvivato l'interesse dei giornali che avea tanto sofferto dalla legislazione inaugurato col nuovo regime. Eccovene una prova.

« La riunione annuale del consiglio degli interessati nella *Presse* ebbe luogo il 10 di questo mese e dal bilancio di questo giornale risulta:

« Che l'eccedente dell'attivo sul passivo pel 1853 sorpassò i 116,000 fr.

« Che questo eccedente dal 1° gennaio 1840 al 31 dicembre 1853 fu in media ed in numeri rotonda di 153,000 fr.

« In questi 14 anni il totale generale dell'eccedente dell'attivo sul passivo aumentò a più di 2 milioni.

« Il prezzo di stabilimento della *Presse* dal 1° luglio 1836 al 1° settembre 1839, era di forse 300 mila franchi.

« Insomma la *Presse* pur riducendo il prezzo di abbonamento da 80 a 40 fr. ha dunque perduto da 300,000 fr., e guadagnato più di 2 milioni. Superando per tal modo tutti gli ostacoli, essa ha dimostrato la verità delle previsioni del suo abile fondatore. »

GERMANIA

Freyburg, 13 gennaio. Giorni sono fu pubblicata nelle chiese l'allocuzione del papa con cui viene approvato il procedere dell'arcivescovo. Il signor Orbin la lesse nel duomo a voce sì bassa, che la maggior parte dell'uditorio non ne udì parola. A voce marcata lesse soltanto i passi, che la chiesa è fondata su d'una pietra, e che si dee dare a Cesare quello ch'è di Cesare. Non avendo quell'allocuzione il *placetum* del governo, si procederà nuovamente contro i pubblicatori di essa. Il vescovo Ketteler trovasi in questa città.

Carlsruhe, 11 gennaio. La *Gazzetta delle Poste di Francoforte* annunzia che la quistione ecclesiastica è vicina ad un soddisfacente appianamento, ed è diggià composta, senza dare ulteriori comunicazioni in proposito.

PRUSSIA

Berlino, 16 gennaio. Da alcun tempo e nominatamente dopo la seduta secreta della seconda camera circolano in questa città le più strane voci; e sembrano aver trovato accesso anche nei più elevati circoli. Questo era naturalmente lo scopo degli inventori di esse ed i mezzi adoperati ebbero un risultato.

Speriamo peraltro che non vedranno realizzarsi la loro definiva intenzione. Le voci suonano in breve come appresso: Il re intende di ritirarsi dagli affari del governo, qualora la differenza russo-turca dovesse prendere una piega che rendesse necessario di procedere contro la Russia. Il principe di Prussia avrebbe in tal caso piena libertà di seguire una politica contraria affatto alle opinioni personali di S. M. il re. Questa voce trovò accesso dappertutto: non v'è famiglia, non v'è conversazione che non ne parlò. Quanto male si conoscano le personalità in discorso e le loro opinioni individuali, dimostra la circostanza che questa voce è quasi generalmente creduta.

Il re Federico Guglielmo IV non sarà mai per fare un simile passo ed il principe di Prussia non approverà mai un consimil atto. Questa voce devesi adunque annoverare a quelle manovre colle quali si vuol ottenere un'altra direzione nella politica.

— In questa città si presta special attenzione ai rapporti della Svezia. Per quello che sembra, in questo ultimo stato si teme ancor sempre un proceder aggressivo per parte della Russia. Con questa voce sta in relazione la circostanza, che la Russia non ha peranco rinunziato all'idea di prendere in possesso un punto forte nel Baltico onde assicurarsi una grande preponderanza per tutte le eventualità.

Parlavasi e parlasi tuttora di trattative fra i governi di Russia e Danimarca, circa la cessione dell'isola di Borholm da parte di quest'ultima. In occasione di acquisto del porto di Jahde mediante la Prussia si sono rinnovati questi timori. Gli è quasi positivo che queste negoziazioni non sortiranno un favorevole risultato; temesi peraltro che nel caso di serii avvenimenti la Russia non istarà dall'impadronirsi di quella importante posizione.

AFFARI D'ORIENTE

Leggesi nella *Patrie*:

« Fu ripetuto un dispaccio telegrafico privato annunziante che la flotta russa, attualmente a Sebastopoli, era forte di 40 bastimenti, 20 di alto bordo. È noto che la Russia, di cui tutti riconoscono l'importanza considerevole come nazione, fu tuttavia debitrice dell'aumento smisurato della sua potenza morale in Europa alla sua abitudine di esagerare in proporzioni materialmente inammessibili il numero e la forza della sua armata di terra e di mare.

« È dunque nell'interesse di tutte le nazioni che si conosca esattamente la verità.

« I russi hanno in questo momento a Sebastopoli 24 vascelli, 6 dei quali sono fuori di attività e servono soltanto di batterie fluttuanti per proteggere l'interno della rada; 18 sono armati, ma siccome uno di essi fu molto avariato in una tempesta che durò molti giorni, 17 vascelli soltanto, 6 dei quali a tre ponti, possono entrare in linea; essi hanno anche 12 fregate, ma nessuna riserva, ed è facile il capire che in un mare chiuso non possono ricevere rinforzi dagli altri porti dell'impero.

« In questo stato di cose, è incontestabile che la flotta russa, i cui vascelli sono individualmente inferiori a quelli francesi e inglesi, e per rispetto agli equipaggi e pei progressi della scienza navale e sopratutto dell'artiglieria, non potrebbe strategicamente difendere il mar Nero contro le squadre combinate della Francia e dell'Inghilterra. »

Leggesi nel *Times*:

« Pare che siasi fortemente dubitato, a bordo dei vascelli della flotta, della saggezza che eravi nel seguire la direzione presa dagli ammiragli, perchè non è probabile che s'incontrino vascelli russi in vista delle coste asiatiche. Può darsi tuttavia che gli ammiragli abbiano un piano più preciso di quello ch'è traspirato, e in ogni caso i futuri loro movimenti saranno regolati dalle istruzioni che essi riceveranno ulteriormente.

« Nello stato attuale delle cose, niente importa più che l'avere un piano preciso di operazioni per tutte le eventualità possibili. Noi non faremmo prova nè di risoluzione nè di potenza mettendo in mare dei vascelli solamente per lottare contro le correnti, e bordeggiare lungo una costa sconosciuta e pericolosa.

« Crediamo dunque che dopo questa crociera all'est col convoglio turco gli ammiragli si metteranno di bel nuovo in comunicazione cogli ambasciatori a Costantinopoli, e che le flotte torneranno verso l'ovest. La baia di Kovarna situata a venti miglia circa, al nord di Varna è una delle più sicure della costa, e se è esposta ai venti del sud-est, è difesa da quelli del nord e dell'ovest. Si può dire che da quel punto si domina l'entrata del Bosforo e si minaccia tutta la costa settentrionele del mar Nero. »

— Leggesi nel *Siècle*:

« È noto che per diritto d'anzianità, il comando in capo, in caso di combattimento, spetterebbe all'ammiraglio Hammelin. Quelli che lo conoscono hanno dunque una ragione di più per credere che niente di ciò che appartiene alla prudenza verrà trascurato. Nato nel 1796, come il suo amico ed emulo, l'ammiraglio Lainé, esso Hamelin ha dieci o dodici anni di meno dell'ammiraglio Dundas. Ora si può essere convinti che, esercitando il privilegio dell'anzianità del grado, l'ammiraglio Hamelin non dimenticherà i riguardi dovuti all'età del suo collega e quelli dovuti all'Inghilterra che lascia una delle sue flotte sotto gli ordini di un ufficiale francese di carattere freddo e di modi assai compiti; il sig. Hamelin è degno sotto ogni rapporto dell'alta missione che gli è confidata. »

— Le notizie date dai giornali di Vienna sulla posizione delle armate nemiche nelle vicinanze di Kalafat, abbisognano assolutamente di una rettificazione. Già dalla circostanza che appena presso Cetate i russi accettarono battaglia, si può argomentare che l'ala destra de'russi non si trovi a Maglavit (non Madoviz), essendochè questo luogo si trova non solo un miglio e mezzo più vicino a Kalafat, ma è anche fortificato dai turchi, per cui è compreso nel raggio d'occupazione rinchiuso da trincee. Anche l'asserzione che l'ala sinistra dell'armata russa s'estenda fino ad Islas (di faccia a Turnu, alla destra sponda dell'Aluta) è certamente erronea, giacchè in questo istante, in cui si diede principio alla battaglia, il comandante russo non può aver collocate le sue truppe su di una linea che da Cetate ad Islas importa almeno 25 miglia tedesche in direzione retta.

— Leggiamo nella *Corrispondenza prussiana* quanto appresso:

« Uno scritto di Beirut del 23 decorso dicembre, che abbiamo sott'occhio, reca che giunsero in quella città nuove divisioni di truppe, destinate a rinforzare l'armata ottomana dell'Asia. Eran pure giunti da Deir-el-Kamar, Saida ed altri piccoli luoghi del bascialato, vari battaglioni di fanteria regolare. Il contingente dei drusi è raccolto in Saida, pronto alla marcia; però sembra che non sia ancora completamente raccolto il numero stabilito. Dietro ordini arrivati recentemente, le truppe regolari dovrebbero recarsi, via di terra, per Aleppo a Bagdad e si crede che tutti i *nizam* trovantisi nella provincia verranno diretti a quella volta nel mentre che ai volontari sarebbe affidato il servizio di guarnigione. »

— Una corrispondenza da Odessa del 22 annuncia che il comandante della flottiglia russa nel mare di Azof aveva mandato a Sebastopoli un suo aiutante di campo per chiedere istruzioni e far conoscere quanto sia critica la sua posizione.

La Russia non ha in questo mare che navigli di rango inferiore, con cui non può sostenere un serio conflitto; e se, dall'altro canto, la sua flottiglia rientra a Sebastopoli, ella lascia indifesi gli stabilimenti russi del mare di Azof, che sono di grandissima importanza per questa potenza. La stessa corrispondenza annuncia con certezza che due corpi di dodici mila uomini per ciascheduno erano pronti ad imbarcarsi a Sebastopoli sui vascelli russi nel momento appunto in cui si conobbero le decisioni prese a Costantinopoli in seguito al fatto di Sinope. Questa operazione di guerra si trovava in conseguenza impedita.

— Scrivesi da Bukarest in data 10 corrente:

« Dal primo corrente in qua non passò giorno in cui non avessero avuto luogo delle piccole scaramuccie nelle vicinanze di Giurgevo. I cosacchi passano in piccole divisioni regolarmente il Danubio e penetrano colla loro solita audacia, non di rado, da una a due ore nell'interno del paese. Queste scorrerie servono in parte di ricognizioni, perchè i cosacchi recano per lo più esatte notizie sui contorni occupati dai turchi. Gli avamposti turchi raddoppiano perciò la loro vigilanza, e non di rado si viene a piccoli combattimenti. Uno scontro serio non ebbe luogo di questi giorni in questi dintorni. »

NOTIZIE DEL MATTINO

ELEZIONI.

Genova, 2° collegio — Brofferio, eletto.

Domodossola — Ballottaggio fra Pernati e ing. Belli.

LOMBARDO-VENETO. *Milano, 22 gennaio.* La *Gazzetta di Milano* pubblica il seguente breve decreto del ministro delle finanze, Baumgartner:

« Onde pareggiare il corso della carta monetata « nell'effettuare il pagamento delle competenze « doganali in base del § 17 della prefazione alla « tariffa doganale sarà da pagarsi nel mese di « febbraio 1854 per ogni cento fiorini un aggio di « diciassette e mezzo per cento. »

Così, lo stato emette la carta al corso di cento fiorini e non la riceve che ad 82.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 21 *gennaio.*

In questo momento Parigi si pasce di dicerie. Ve ne sono di politiche e di finanziere.

La diceria politica è quella che ha per genitore il dispaccio telegrafico falso e la falsa voce. Ieri per esempio si annunziava il rifiuto definitivo per parte dello czar delle proposizioni che gli furono fatte.

Nulla però di tutto questo sinora, e credo saper giusto come al ministero degli affari esteri siasi ricevuta la risposta non già alle comunicazioni del signor Reizet, ma bensì alla circolare del signor Drouin-de-Lhuys. Questa risposta è molto importante ed ha molta analogia nel suo contesto con la nota del ministro degli affari esteri di Francia. Assai decisa nel fondo e assai moderata nella forma.

In questo dispaccio si dice che l'ingresso delle flotte nel mar Nero è un fatto assai deplorabile anche perchè si sforza di paragonarlo all'occupazione dei principati danubiani. La Russia non acconsentirà mai e poi mai ad un simile confronto. La Turchia offese i diritti della Russia e questa naturalmente per ottenere giustizia s'impadronì dei principati. Ma verso della Francia e dell'Inghilterra qual fatto d'aggressione può mai rimprovararsi allaRussia?

Ciò non di meno non volendo dipartirsi da quella linea di moderazione che fu seguitata sino adesso, l'ingresso delle flotte, *quando non nascano accidenti*, non sarà dichiarato un caso di guerra. Sventuratamente i conflitti sono probabili; che la responsabilità dei medesimi ricada su quelli che gli hanno ricercati.

Questo è il senso della nota del signor di Nesselrode.

Aspettiamo ora la risposta alla notificazione del signor di Reizet e dubitasi che possa essere favorevole, giacchè il signor di Nesselrode ne fu tanto colpito che non osò farne parte a sua maestà. Ecco la situazione d'oggidì.

Passiamo alle dicerie finanziere. — Circolarono ieri delle voci più strane; e non ve ne parlerei se giornali gravi, la *Presse* fra gli altri, non avessero creduto di farne cenno ai suoi lettori nella sua cronaca della borsa.

Tratterebbesi niente meno che d'un prestito fraterno di 400 milioni di cui i governi di Parigi e di Londra destinerebbero i prodotti alle spese della guerra e del qual prestito sarebbero incaricate le principali case di banca nelle due piazze.

Il prezzo sarebbe fissato ad 81 e l'emissione a 78 franchi per lasciare un margine di 3 franchi ai prestatori.

Il romanzo è completo. Io non ho bisogno di dirvi che questo prestito non ebbe origine che nel cervello d'un qualche finanzere o d'un qualche sensale che sperava produrre un qualche effetto. Quantunque taluno si ostini a voler prestarvi fede, io mi affretto a disingannare i vostri lettori.

Quest'oggi si è un po' più rassicurati: ma per qual motivo? In verità che non havvene alcuno. Vi avevano pochi affari alla borsa: si era sempre sotto l'impressione dell'aumento dello sconto della banca.

A.

Si legge nel *Wanderer* del 30 gennaio:

« Ad ora tarda della sera ci perviene la seguente lettera del nostro corrispondente di Kraiova, assai bene informato:

« *Kraiova*, 11 *gennaio.* Gli immensi sforzi delle truppe imperiali russe per iscacciare i turchi da Kalafat sono andati a vuoto oltre ogni aspettativa in una battaglia che durò cinque giorni con grandi perdite di uomini, e con molte altre devastazioni, e i preparativi fatti da un mese e mezzo, le ricognizioni del terreno, le concentrazioni di truppe, gli accumulamenti di materiali di guerra di ogni specie a Radovan e nelle vicinanze sono ora rimaste senza successo. Non solo non poterono circondare le fortificazioni turche, ma hanno anche sgombrate le posizioni che avevano guadagnato sino a Crucea e alla destra di questo luogo in seguito alla loro ritirata verso Radovan, seguita ieri sera. I turchi hanno ora i loro movimenti liberi nella distanza di 3 in 4 ore verso Radovan come or son due mesi. Ma mi affretto a darvi almeno un debole quadro delle devastazioni degli ultimi cinque giorni; non è ancora possibile darne un più completo.

« Ho chiuso la precedente lettera colla descrizione del combattimento del 7 e la ritirata dei russi da Cetate in direzione obliqua verso Radovan. Siccome da parte russa si è detto assai poco intorno a questa ritirata, ho cercato di avere informazioni in proposito. L'affare è in questi sensi. Dopo il sanguinoso combattimento presso Salcea verso la fine di dicembre, in conseguenza del quale il paese fu incendiato, le donne, i vecchi e i fanciulli emigrarono in Bulgaria, e gli uomini abili alle armi con altri confinari di Cetate e altri paesi, si formarono in un battaglione di 900 in 1,000 uomini; sussisteva presso questo punto una continua relazione fra la riva destra e sinistra del Danubio, e pareva che i turchi volessero erigervi un baloardo, per avanzarsi di qui verso settentrione, e per rendere impossibili le operazioni dei russi contro Kalafat. La stessa intenzione avevano i russi per motivi opposti. Questa è la vera causa del sanguinoso combattimento presso Cetate. Nella notte del 6 al 7 i turchi si ritirarono dietro Cetate, ove si unirono con altri turchi venuti con barche nella sera precedente dall'altra parte del Danubio.

« A levante di Cetate, sul campo di battaglia, erano rimasti soltanto 3,000 turchi, e il battaglione confinario valaco, il quale ultimo domandava di essere messo in prima linea per vendicare l'incendio di Salcea e le altre devastazioni delle vicinanze. Ciò avvenne. Questo battaglione fu assalito dai russi il 7 del mattino, e sostenuto energicamente da un battaglione turco e da 1,000 uomini a cavallo, e specialmente dall'artiglieria turca, che perdurò nel combattimento per più d'un'ora. In allora irruppero i turchi appostati sulle colline di dietro di Cetate a levante verso il Danubio, nella forza di 6,000 uomini in due torme a dritta e a sinistra e assalirono con impeto i russi ai due fianchi.

« Dopo un vivo combattimento di una mezz'ora i russi furono respinti con gravi perdite, e cedendo alle forze superiori si ritirarono in tutta fretta a Radovan, avendo Ismail bascià fatto pure nel medesimo tempo qualche movimento al di sopra di Kalafat nella medesima direzione. I rinforzi mandati il 6 verso le quattro della sera ai turchi, di circa 3000 uomini da Fontana Banului e Hunia, si ritrassero di nuovo nella loro posizione dopo la fine della pugna. Ciò fu causa della notizia erronea sparsa in Craiova che i turchi si fossero ritirati a Kalafat, mentre non si poteva spiegare la frettolosa ritirata dei russi nel giorno 7.

« Ora è manifesto che mentre Ismail bascià ritirava una parte delle truppe ad Hunia, faceva rinforzare quelli rimasti a Cetate col mezzo dei turchi provenienti dalla riva del Danubio e ingannava così i russi. Presso Cetate comandava tanto il 6 come il 7 Selim bascià. Ismail bascià osservava il combattimento stando a Maglavit ed Hunia. In questo giorno dopo la ritirata dei russi non ebbero luogo che combattimenti di avamposti.

« L'8 lo scontro ricominciò in vicinanza di Cetate; al Nord-Ovest, alla distanza di circa tre quarti d'ora, si sviluppò nella medesima direzione più in là sulla strada di Radovan verso Ka-

lafat, raggiunse verso il mezzogiorno l'energia, l'estensione e l'ostinazione di quello del 6, lo superò dopo pranzo, durò senza interruzione sino alla sera, e terminò a deciso svantaggio dei russi.

« In questo giorno presero parte alla battaglia da ogni parte circa 15,000 uomini. I russi hanno perduto diversi cannoni; non posso indicarne il numero, perchè le informazioni in proposito differiscono fra di loro. Ora però si vede che il 6 i russi ricuperarono soltanto 3 cannoni, mentre altri 3 furono presi dai turchi.

« Il 9 si continuò il combattimento, ma non raggiunse l'ostinazione del 6 e dell'8. Invece il 10 fu quasi uguale a quello dell'8, almeno tali sono le informazioni le più sicure. In questo giorno, come all'8, furono mandate al fuoco le migliori truppe, e alcune dovettero esporvisi anche ripetute volte.

« Sopra un viglietto scritto a matita leggo le seguenti notizie:

«« *Ore* 11 1|2. — Si sparge dietro la linea di battaglia russa la notizia che Omer bascià è comparso a Cioroju a ponente, in vicinanza del campo di battaglia; due battaglioni russi furono presi in mezzo da tre batterie mascherate, in conseguenza di una finta ritirata dei turchi, e perdettero molti uomini. Il tuono del cannone è assordante, il tumulto della battaglia è tale che non si può distinguere alcuna cosa.

«« *Ore* 12. — Entrambe le parti sono esauste e stanche del combattimento. »»

« Per ciò che concerne la comparsa di Omer bascià sul campo di battaglia non posso garantire questa notizia; in generale non sono ancora in grado di dare i particolari dei combattimenti al 9 o al 10 con esattezza. Mi pare anche che il viglietto accennato giuntomi questa mattina, risguardi quello dell'8; la data non era più leggibile. Quello che è certo si è che il combattimento del 10 terminò col risultato da me indicato in principio di questa lettera.

In tutti questi giorni la battaglia fu sostenuta quasi sempre coll'artiglieria o la cavalleria, alla quale tenevano sempre dietro i corpi di fanteria. Questi ove si scontravano dopo alcune scariche davano tosto mano alle baionette e combattevano corpo a corpo.

« Dopo una pugna così feroce ed accanita è facile a comprendere che la perdita da entrambe le parti deve essere immensa, e non posso meglio esprimermi che dicendo essersi quadruplicata la battaglia di Oltenitza nei cinque giorni di Cetate. Che le truppe russe dovessero rimanere al disotto sopra un terreno così vantaggioso per la loro cavalleria superiore, nessuno l'avrebbe creduto: poichè dovete sapere che la battaglia si mosse soltanto in tutti i cinque giorni nell'accennato piccolo quadrato. La maggior parte di questo terreno forma un sotto-distretto di Crajova, e per l'estesa sua pianura è chiamato *Campu*. Del resto, le forze delle due parti, ad eccezione del mattino del 7, erano pressochè uguali. Le prove ne somministrano i bollettini di ambe le parti. Si somigliano, in senso inverso, come una goccia d'acqua all'altra.

« Ogni parte fa crescere le forze dell'avversario sino al doppio, specialmente nel giorno 6. Soltanto in artiglieria i turchi erano superiori ai russi. I numeri mi furono comunicati da fonte sicura. Volendo determinare il numero dei morti in questi cinque giorni dietro le indicazioni che ho sott'occhio, dovrei moltiplicare quelli del 6 che ammontano ad 800, almeno per quattro; ma spero per l'onore dell'umanità che i miei calcoli non si verifichino. Prigionieri furono fatti assai pochi in proporzione. Piuttosto che arrendersi i soldati si lasciavano uccidere. Un testimonio oculare mi scrisse a questo proposito l'8:

«« Vidi un drappello di turchi irregolari, circa 25 di numero, circondati, disarmati e uccisi in parte, in parte gettati a terra, perchè non cessavano dalla resistenza. In questa situazione ancora alcuni di questi infelici facevano uso delle armi corte da taglio, uccidendo taluno dei loro vincitori. »»

« I trasporti dei feriti non cessano. Ma in Crajova e nei due conventi vicini non vi è più alcun posto. Molti vengono trasferiti a Slatina e nei villaggi vicini. Dei feriti dei giorni 6, 7 e 8 ne sono già morti a centinaia »

Si legge nella seconda edizione del *Times*:

« Giunsero notizie a Parigi da Pietroborgo del 12 gennaio che descrivono la posizione degli affari tale che lascia poca speranza per il mantenimento della pace. Quelli che hanno l'opportunità di osservare i movimenti dell'imperatore asseriscono che egli vive in uno stato di esaltazione religiosa considerando se stesso come uno stromento scelto dalla mano di Dio per scacciare i musulmani dall'Europa, rammaricandosi soltanto di aver lasciato passare tanti anni senza compiere a quella vocazione.

« Il popolaccio di Pietroborgo è stato eccitato sino al colmo del fanatismo, applaudendo l'imperatore col più selvaggio entusiasmo ogni volta che egli compare in pubblico, e denunciando come traditori tutti quelli che osano parlare di pace.

« L'unico ministro che si suppone parlare in favore di un andamento pacifico è il conte Nesselrode, ma egli ha perduto intieramente la fiducia del suo padrone e il conte Orloff, dall'altra parte, che è il più intimo amico dell'imperatore, vuole la guerra. »

« *Da Vienna*. Le istruzioni date agli ammiragli dei vascelli francesi ed inglesi sono di salutare i vascelli russi; di ammonirli di ritornare in un porto russo; di accompagnare i vascelli turchi ai diversi porti turchi; d'incrociare sulle coste turche; di evitare ogni collisione coi vascelli russi e prevenire i conflitti fra le parti belligeranti; di non avvicinarsi alle coste russe; e se assaliti dai russi agire semplicemente sulla difensiva.

« *Dal mar Nero*. Lettere dalle coste del mar Nero annunciano che i russi stabiliscono trinceramenti difensivi e batterie di costa sopra diversi punti, specialmente nella Crimea. Hanno cambiata la direzione dei fuochi e dei fari costrutti per proteggere i vascelli che giungono dal di fuori, ed hanno pure rinforzate le guarnigioni delle città oltre il *maximum* di guerra.

« La notizia dell'ingresso delle flotte ha prodotto un gran terrore nei porti russi. Non fu che il 4 corrente in cui le due flotte entrarono nel mar Nero sotto il comando dell'ammiraglio Dundas.

« Correva voce che tutta la flotta russa aveva fatto vela da Sebastopoli. L'ammiraglio Dundas ha deciso di non disperdere i suoi vascelli di linea come erasi dapprima determinato, e quindi entrò con tutte le sue forze. »

Quest'oggi per la via telegrafica non abbiamo che il dispaccio della

Borsa di Parigi 23 *gennaio*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .	68 »	69 25
4 1|2 p. 0|0 .	97 »	96 70
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	89 »	» »
1853 3 p. 0|0	» »	» »
Consolidati ingl.	»	90 1|4 (a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 23 gennaio 1854

Fondi pubblici

1848 5 0|0 1 7.bre — Contr. della matt. in c. 92 92 25
1849 » 1 genn. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 91
1850 Obbl. 5 0|0 1 ag. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 940
Contr. della matt. in cont. 920

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont 545 al 1° genn.
Contr. della matt. in liq. 550 p. 31 genn.
Ferrovia di Novara — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 513
Id. in liq. 514 516 p. 28 febb.
Contr. della matt. in liq. 515 p. 28 febb.

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	253 1|4	253
Francoforte sul Meno	212 1|2	
Lione	99 90	99 35
Londra	25 07 1|2	24 85
Milano		
Parigi	100 »	99 35
Torino *sconto* . .	6 0|0	
Genova *sconto* . .	6 0|0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 03	20 06
— di Savoia . .	28 66	28 72
— di Genova . .	79 05	79 25
Sovrana nuova . . .	35 05	35 15
— vecchia . . .	34 70	34 85
Eroso-misto		
Perdita	3 75 0|00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

Società anonima

DELLA STRADA FERRATA

DA TORINO A CUNEO

I signori azionisti sono avvisati che il termine prefisso per la sottoscrizione alle N. 4200 azioni di nuova emissione autorizzata dall'assemblea generale 8 corr. scade con tutto il giorno 25 corr. Si riceveranno le sottoscrizioni fino alle ore 10 pomerid.

Torino — Cugini Pomba e C., editori.

OPERE VARIE

DI

ANTONIO ROSMINI - SERBATI

Prete Roveretano.

Vol. V.

LOGICA

LIBRI TRE

Opera inedita — Volume unico.

Prezzo L. 10.

Si vende anche dai principali librai di Torino e dello Stato.

IL VERO

Foglio Politico-Filosofico ed Amministrativo

DELLA PROVINCIA DI MONDOVÌ

diretto dal professore CELESTINO GALLI.

IL VERO si pubblica ogni martedì mattina.

Prezzo d'abbonamento: Un anno L. 4 - Sei mesi L. 2 50 - Tre mesi L. 1 50

A quei signori associati annuali che unitamente alla presente scheda spediranno a favore dell'editore il prezzo del loro abbonamento, per mezzo di vaglia postale, verrà fatto dono e spedita prontamente franca di posta una copia d'uno dei seguenti opuscoli:

LE CODE, opera di un amico del Vero pel Bene.
LA SPAGNUOLA INGLESE, novella del Cervantes tradotta da G. Traversa.
MICHELE ADRIANO, dramma di A. Nani.

Torino, Libreria T. Degiorgis, Via Nuova, 17

MEMORIE

dei più insigni

PITTORI, SCULTORI ED ARCHITETTI DOMENICANI

DEL P. VINCENZO MARCHESE

Firenze 1854. 2. *vol. in*-12.

Presso la stessa libreria si ricevono commissioni per l'estero, di cui si guarentisce l'esecuzione colla massima celerità.

È PUBBLICATA

LA

CARTA TOPOGRAFICA

DEL TEATRO DELLA GUERRA D'ORIENTE

Gran foglio colorato di metri 0,75 per metri 0,55 ricavato dalla *Carta generale della Turchia* dello Stato-Maggiore austriaco.

Prezzo L. 1 50.

NB. Un terzo del ricavo lordo (cent. 50 per ogni esemplare) è devoluto al *Comitato di beneficenza pei soccorsi invernali*.

— Si vende all'Ufficio dell'Opinione. —

Torino, presso G. Grosso, libraio, 1854

—

BREVI CENNI

SULLA

VITA E VICENDE

DI GIUSEPPE SOTTI

scritti da lui medesimo.

Torino, presso Giacomo Serra e C. in via Nuova

ENOLOGIA ECONOMICA

ossia

MANIERA PER FARE VINI, BIRRA, SIROPPI, SIDRO BUONI E SALUTARI

più

Modo per correggere i vini e conoscere i falsificati, per uso comune delle famiglie,

coll'Almanacco pel 1854 ed il Breve di S. S. sulla soppressione delle feste.

Cent. 60.

NUOVA ETICHETTA

DEI CALCOLI FATTI PER I CEREALI

e per qualsiasi cosa.

L. 1.

Torino, dalla Tipografia Felletti, 1854

Storia d'Alessandria

DALL'ORIGINE A' NOSTRI GIORNI

DI

CARLO A-VALLE.

Fascicolo quarto.

LES

CORRESPONDANCES

Lithographiées

DE L'ITALIE ET DE LA MÉDITERRANÉE

paraissent à Turin depuis le 1 avril, rue Carlo Alberto, N. 7.

Nous nous sommes procuré des correspondants sur plusieurs points du littoral de la Méditerranée. Indépendamment des nouvelles de Turin nous publions des lettres:

De *Gênes* où aboutissent par mer des nouvelles de divers pays;

De *Rome*, capitale du monde catholique;

De *Malte*, rendez-vous central de diverses lignes de bâteaux à vapeur;

D'*Alexandrie* pour les nouvelles d'Ægypte et de Suez;

De *Constantinople* pour les affaires de la Turchie, de la Mer-Noire et du Danube;

De *Madrid* pour celles d'Espagne et du Portugal;

De *Toulon* pur les mouvements de la marine française et pour les événements du Midi.

La difficulté ne consiste pas à avoir des correspondants, mais à en avoir de bien informés.

Une preuve que nos correspondants prennent leurs renseignements à bonnes sources c'est qu'ils ont annoncés d'avances quelquefois les grands événements. Citons quelques faits.

Toute la presse disait depuis six mois que la Perse s'armait en faveur de la Turquie. Notre correspondant de Malte qui a voyagé en Perse, a raconté les affaires intérieurs de ce pays, et a soutenu envers et contre tous, dans sa lettre du 6 août, que le schah prendrait les armes pour la Russie. C'est ce qui est arrivé.

Le même correspondant, au commencement, quand la question d'Orient se bornait aux clefs du Saint Sepulcre, annonçait dans sa lettre du 25 mai que le czar allait envahir la Valachie et la Moldavie.

Notre correspondant de Toulon, quand l'escadre française n'était pas encore arrivée à Salamine, nous apprennait dans sa lettre du 9 juin que le vice-amiral La-Susse serait remplacé par le vice-amiral Hamelin, et cela s'est réalisé plus d'un mois après.

Notre correspondant de Madrid nous a annoncé depuis long temps le véritable sens de la mission du général Prim en Turquie, dont personne ne se doutait.

C'est dans nos lettres que l'on a pu voir la vérité sur la conjuration du 15 août à Rome, sur le retour du maréchal Narvaëz en Espagne, sur les ressources financières de la Turquie, sur la part de commandement que les chrétiens peuvent avoir dans les armées turques, sur le rôle que doit youer en Italie l'armée française de Rome, etc. etc.

Le directeur des Correspondances de l'Italie et de la Méditerranée

Scipion Marin.

Avviso.

IL FUMISTA

CANAVERO GIUSEPPE

Toglie il fumo a qualsiasi camino e li guarentisce alla prova e quindi non riceve il corrispettivo se non quando i signori committenti siano pienamente soddisfatti.

Si ricevono commissioni al banco da libri di Giuseppe Macario in faccia al caffè Venezia sotto i portici di Po.

BUCCINAMENTO D'ORECCHI

Sordità - Mali di capo

Leggesi nei giornali di Parigi:

« La contessa di Renneville, i signori Trabouchet, via Duphot, 23, a Parigi; Milinet a St-Menchould, Perrot, ingegnere civile a Vaugirard ed altri, sono stati testè liberati da questi mali per mezzo dell'olio acustico del dottore Mène e con altri mezzi descritti nella sua opera, sesta edizione, cui sono annesse le sue memorie dell'accademia delle scienze di Parigi. »

Prezzo dell'olio acustico 6 franchi la boccetta.
» dell'opera 3 fr. 50 cent.

Indirizzarsi al sig. Depanis farmacista, via Nuova a Torino.

Tip. C. Carbone.